



matiche penetranti, icastiche, Baroni punta l'obiettivo, è il caso di dirlo, su un universo che sia non soltanto foriero di utili riferimenti informativi ma anche e soprattutto di atmosfere e profumi, quelli del lavoro, della fatica, della rassegnazione, e nondimeno del fisiologico rapportarsi dell'uomo con il suo ambiente operativo (il rimando a una certa iconografia sociale di Lewis Hine ci pare per certi aspetti pertinente). Emblematiche le due immagini poste a mo' di apertura e chiusura dell'exkursus narrativo: la prima a segnare

l'inizio dell'aspro percorso, con tanto di impronta segnaletica scolpita nel legno; la seconda, il ritratto del carbonaio dal cui sguardo traspaiono tutte le difficoltà del momento e i cui tratti somatici, impregnati di fuligine, fanno un tutt'uno con il polveroso contesto che lo circonda. Una sorta di mimetizzazione protettiva, simbolica e indicativa di un tempo che vedeva l'uomo indissolubilmente ancorato al suo habitat naturale, nel bene e nel male. Altra storia!

